

FEUERBACH A TEATRO

IL MIO SECOLO NON MI FA PAURA

JOHANNA E LUDWIG

La grande filosofia di Feuerbach presentata con chiarezza in questo monologo lucido ed emozionante interpretato da Annachiara Mantovani nei panni della giovane ribelle colta sensibile Johanna Kapp, che con Feuerbach visse dal 1841 al 1849 una storia d'amore di profonda intesa intellettuale e sensuale.

di Maria Mantello

In un allestimento essenziale fatto di libri... luci... suoni, le parole si fanno carne per raccontare la rivolta del pensiero della filosofia di Feuerbach, ma anche la contraddizione nell'uomo Ludwig, che si fece risucchiare in quei moduli di perbenismo borghese che pure aveva radicalmente messo in crisi sul piano teoretico ed etico.

Lui, il filosofo del disincanto più radicale, che aveva sradicato l'assoluto degli assoluti, Dio invenzione della «umana alienazione».

Lei, poco più che adolescente, che nella filosofia rivoluzionaria di Ludwig trova il supporto per la liberazione che cerca.

Un'intesa perfetta la loro, almeno fino a quando il filosofo che aveva rimesso al centro l'individuo storico concreto con un'analisi filosofico-antropologica senza precedenti, si rivela sul piano umano molto più pavido, e meno filosofo della prassi che pure propugnava, di quanto al contrario non si dimostri la sua compagna.

Si il grande filosofo che voleva il liberare il mondo dalla sottomissione agli schemi e modelli dominanti, non ebbe il coraggio di ricongiungersi nella sua vita con quel sentimento fondamentale, l'amore, che insieme a ragione e volontà, aveva individuato come qualità umana essenziale per cambiare il mondo.

Johanna, dopo l'abbandono di Ludwig, nella realtà impazzì, e Ludwig non scrisse praticamente più nulla d'importante. Due vite spezzate. Restava quella grande filosofia che Feuerbach aveva prodotto, ma che senza il coraggio della coerenza nella sua vita personale affettiva, gli era divenuta afona.

Ecco allora, che almeno a teatro, è Johanna a restare la forza della riconquista del proprio sé: «L'amore [parola di Ludwig e verità effettuale in Johanna] è la vera prova ontologica dell'esistenza di un oggetto fuori della nostra testa, né l'essere può esser provato in altro modo che attraverso l'amore, e in generale attraverso la sensazione. Esiste soltanto ciò la cui esistenza ti allietta e la non esistenza ti addolora...».

Uno spettacolo bello, forte, avvolgente *Il mio secolo non mi fa paura - Johanna & Ludwig*, che fa pensare anche a sipario chiuso. Un invito per tutti a sperimentare quanto la filosofia degli affetti (troppo spesso messi tra parentesi nella nostra società sempre più impazzita) sia la «verità» di quella *Filosofia dell'avvenire* che Feuerbach annunciava.

Annachiara Mantovani



IL MIO SECOLO NON MI FA PAURA - JOHANNA E LUDWIG
di Fulvio Iannaco - regia di Rossella Napolano,
con Annachiara Mantovani, sax Pier Paolo Iacopini
voci off Pietro Longhi e Pierre Bresolin

A NOVEMBRE AL TEATRO ANTIGONE DI ROMA
Via Amerigo Vespucci, 42
Info - Prenotazioni: 3805844086

XX Settembre 2017. La festa della libertà contro l'integralismo

Il 20 settembre 1870 i nostri bersaglieri, attraverso la Breccia di Porta Pia, entrarono in Roma. Era una vittoria storica per l'Italia e per l'Europa perché si realizzava l'unità nazionale del nostro Paese (sempre avversata dal Vaticano), Roma diventava la capitale d'Italia, finiva il potere temporale dei Papi e lo Stato Pontificio, si profilava la separazione tra Stato e Chiesa. Oggi più che mai Porta Pia è il simbolo della nostra libertà, soprattutto la libertà di coscienza, sancita dalla Costituzione della Repubblica, in opposizione a quanti vogliono privilegiare il dogmatismo della fede quale valore universale che giustifichi l'erogazione di enormi somme di denaro e la concessione di privilegi al Vaticano.

La ricorrenza del 20 Settembre deve affermare la difesa della scuola pubblica, la fine delle polemiche avverso le scelte dello Stato laico per affermare i diritti civili. Dobbiamo opporci al confessionalismo da parte delle forze più retrive della Chiesa nella scuola, nella



cultura, nei mezzi di comunicazione, nella vita sociale. Contestando discriminazioni e privilegi, integralismi e conformismi alle dottrine religiose, rivendichiamo i valori della laicità dello Stato, sola e insostituibile garanzia della libertà e dell'uguaglianza di tutti.

Nel dicembre 1930 la Camera dei deputati, approvava la soppressione della festa nazionale del 20 Settembre e vi sostituiva quella dell'11 febbraio (firma dei Patti Lateranensi e del Concordato).

Nel 1931, per ordine del fascismo cessò ogni commemorazione ufficiale del 20 Settembre, anche se a Roma continuò in forme diverse la celebrazione popolare della festa. Sono trascorsi 147 anni dalla Breccia e non sono apparsi né solennità civili, né francobolli commemorativi dello storico evento. Il 20 Settembre è una festa indigesta perché ha segnato l'irreversibile tramonto del dominio clericale e l'alba di un'emancipazione spirituale.

Appare equo – come chiediamo da sempre – che la Repubblica, per fedeltà alle sue origini e alla sua storia dal Risorgimento alla Resistenza, ripristini questa festa civile in onore dei martiri caduti per un'Italia democratica e per il rispetto della libertà di coscienza di tutti i cittadini.

Associazione Nazionale del Libero Pensiero
"Giordano Bruno"